

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI AMARONI

2) *Codice di accreditamento:*

NZ04030

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE

4

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

VERDE AMICO DI TUTTI

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: B Protezione civile

Area di intervento: Ricerca e monitoraggio zone a rischio

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*



"Amaroni è un piccolo paese della provincia di Catanzaro, esso ha origini antichissime, fu abitato fin dall'antica preistoria, come dimostrano i reperti esposti al museo di

Catanzaro. Gli uomini preistorici, si stanziarono lungo le rive del fiume Alessi, chiamato anticamente in greco KARKINOS, alcuni noti archeologi tra cui il Lenormant sono concordi nell' affermare che lungo le sue rive sorgeva l' antica città greca di KARKINOS, identificata con Majurizzoni. Secondo l'archeologo e scrittore Lenormant Amaroni e tutta la Serralta di San Vito rappresentano la parte più stretta dell'istmo che è la porta dell'ultimo tratto del prolungamento della penisola italiana verso mezzogiorno, in quel tratto che esso da solo portava il nome d'Italia, e in cui finiva l'Enotria. Gli amaronesi discendono dagli abitanti del vecchio paese, denominato Majurizzuni o "Monte Incantato" che deriverebbe da "Maju"- sambuco e "Rizuni" – grossa radice. Il nome Majurizzuni, anticamente "Majorizonis", era il borgo che vi sorgeva su un originario sito abitato da popolazioni autoctone, fondato nel VI secolo in località San Luca. In queste località ancora oggi si possono trovare oggetti in terra cotta, utensili e sarcofaghi interi. Probabilmente i primi insediamenti furono dovuti a gente che dalle zone marine cercava di proteggersi dagli attacchi dei saraceni e predoni, o, a monaci basiliani, che, a causa dell'iconoclastia, furono costretti a fuggire da terre come la Siria, la Palestina e l'Egitto e ripararsi su luoghi che assicurassero maggiore protezione. Majurizzoni sorge a circa un km dall' abitato odierno. Numerosi ritrovamenti archeologici stanno comunque a testimoniare l'antico passato di Majurizzuni. Le origini Magno Greche di Amaroni sono confermate dalla forte presenza di vocaboli dialettali, i termini più utilizzati, sono: "grupu" (buco), "fanò" (abbaino), "catarrattu" (apertura del pavimento verso il basso), "Holea" (nido di uccelli), "scifu" (recipiente in cui si versa il cibo per i maiali), "cianamidi", (tebola).

Sull'origine di Amaroni, sono state fatte varie interpretazioni, secondo alcuni studiosi Amaroni è un paese di origine medievale situato su un colle boscoso del versante ionico. Il suo nome "Amaronum" non derivava dal greco "oscuro, cupo ombroso" o da una città greca, che sorgeva poco distante, chiamata Majurizzuni, ma da "Amarus", nome di persona con suffisso "oni", formazione da interpretare come i "discendenti di Amarus abitanti quel luogo. Secondo gli anziani il nome Amaroni scaturì dalla fusione di due famiglie Amari, e Moroni che in quel tempo si contendevano il potere su Majurizzuni, che, secondo la leggenda fu devastato da un violento temporale, e che i superstiti, spogliati di ogni bene, al grido di "Amari nui" si accamparono alla meno peggio dove sorge ora l'attuale paese.

Delle due famiglie sappiamo che i Maroniti arrivavano probabilmente dall'Oriente mentre dubbia è l'origine degli Amari. Amari deriva da "Amarus" (terre amare), in età neolitica così venivano chiamati i villaggi costruiti su zone paludose. Majurizzuni infatti sorgeva su una piena alluvionale in cui ancora oggi si formano acquitrini, ed è proprio a causa di questa sua precaria situazione che fu distrutta da una pioggia torrenziale che costrinse la popolazione a spostarsi nell'attuale paese. Secondo la tradizione, il paese e il popolo dei Maroniti avrebbero acquisito il loro nome dal monaco Morone o Marone, patriarca del Libano, della Siria, del popolo Hittemerona, nonché abate di San Nicola dei Maioli la cui Abbazia fu distrutta nel 1783. Le primitive notizie lo ricordano come casale di Squillace, di cui seguì le vicende. Sottostando agli stessi dominatori, da Giovanni di Montfort alla famiglia Mazzano (1314) ai D'Aragona (1464) ai Borgia, cui appartenne dal 1494 alla prima metà del secolo XVIII, allorché venne infeudato ai De Gregorio, che lo tennero fino al 1806. Secondo il prof. Raffaele Aversa, gli Amaroniti formavano, insieme ad altre stirpi, le popolazioni ebraiche della Palestina. Questi, da quel che si sa, erano un popolo guerriero, agile, forte, fedele ai propri comandanti e ancora oggi esiste in Palestina una comunità cristiana chiamata, "Maruniti". Molto probabilmente, le popolazioni autoctone che abitavano quella zona facevano parte degli Entri (coltivatori della vita) o Itali (allevatori di vitelli).

In Calabria del resto giungeva gente disperata in cerca di un futuro migliore ma è improbabile che questa gente, in pochi anni, avesse potuto costruire e popolare città in grado di superare per splendore le città Greche.

Addirittura, nel terzo millennio A.C. sui monti della Calabria Ionica, vi sono segni di una civiltà neolitica. Alla caduta dell'Impero Romano D'Occidente (476) le terre dell'odierna Amaroni insieme alle altre della regione furono conquistate dai Visigoti, all'epoca delle guerre gotiche queste terre furono annesse all'Impero Romano d'Oriente. In seguito arrivarono i Saraceni che sembra abbiamo lasciato segni della loro presenza in Amaroni, infatti il paese fu dimora per una colonia di mercenari mori fatti venire come guardie personali di un principe di Amaroni.

Ancora oggi molti tratti degli Amaronesi richiamano alla memoria i segni dell'appartenenza al mondo arabo. A sostegno di questa tesi vi sono gli studi del professore francese Marzial il quale adduce, che: *“gli Amaronesi, siano stati una colonia dei pirati tenuti nascosti dal principe di Squillace, come sicari, nel periodo delle lotte feudali questi giovani erano molto coraggiosi e proteggevano il principe di Amaroni, nella lotta contro il feudalesimo”*.

Intorno all'anno mille Amaroni vedrà l'arrivo dei Normanni, e sempre questo periodo fu anche la nascita di molti luoghi religiosi come S. Maria de Reto (Rito), S. Maria de Buttadi, San Luca e Santa Maria de Plano. Nel 1194 il paese vide il dominio Svevo, nel 1265 quello Angioino, nel 1282 vi furono le guerre del Vespro, nel 1442 l'avvento della potenza Aragonese; nel 1503 si passò direttamente sotto la Corona Spagnola Sotto il Regno delle due Sicilie, tra il 1500 e il 1600 ad Amaroni sorsero altri luoghi di culto come la Chiesa di S. Venere e S. Girolamo. Nel 1783 Amaroni fu colpita da un terrificante terremoto che, Secondo Vivenzio: *“fu un vero e proprio colpo di grazia per tutti i paesi della zona”*.

Amaroni fu distrutta quasi completamente, la stima dei danni fu valutata in 60 mila ducati. Si costituì, per volere di Ferdinando IV, una Cassa Sacra che aboliva taluni monasteri o luoghi sacri, nel 1788 vennero sequestrati ad esempio i Beni della “Badia di S. Nicola dei Maioli”.

Nel Settecento Amaroni visse un secolo di avvenimenti importanti, a cui si aggiunge, la lotta dei nobili che assaltarono i beni della chiesa creando odiosi rancori con la classe lavoratrice. Nel 1799, ma non a lungo, Amaroni fece parte della Repubblica Partenopea.

Ad ogni modo nessuno, nemmeno i più fedeli ai Borboni, poteva giungere a prevedere che si stava vivendo la vigilia di una guerra disastrosa e che si stavano ponendo le premesse dell'invasione del Regno e della fuga della Corte di Sicilia.

In Calabria il movimento repubblicano fu più pronto nei paesi della Calabria Citeriore; tutti i centri più grossi e attivi piantarono l'albero della libertà ed istituirono le municipalità, seguendo i primi dispacci provenienti da Napoli. Al contrario, come attesta Gaetano Cingari, nei paesi della Calabria Ultra, tra cui, Amaroni, il moto di democratizzazione procedette con maggiore lentezza e fu discontinuo e parziale. I primi dell'Ottocento furono comunque anni difficili per la popolazione che vede il proprio paese distrutto, e che, assistette ad una scarsa produzione agricola ed olearia. Con il ritorno all'ordinamento francese di Murat e Francesco Giuseppe nel 1806, Amaroni entrò a far parte del Governo di Squillace per costituirsi autonoma nel 1816, riportata a frazione di Squillace nel 1833 riacquistò l'autonomia nel 1850. Miseria del popolo, arroganza dei notabili, sono tutti elementi che resero evidente la debolezza di un Regno, quello borbonico, profondamente arretrato. Amaroni fu sotto i Borboni dal 1815 al 1861, uno Stato Borbonico che di fronte alla delinquenza del brigantaggio scelse la convivenza con esso anche se non mancarono azioni di contrasto da parte del governo.

Amaroni fu interessata al fenomeno del brigantaggio. Il brigantaggio fu un fenomeno diffuso in tutta Italia e soprattutto nel sud, dove il brigante poteva fuggire facilmente alla cattura della legge, grazie alle fosse e alle gole della montagna in un primo tempo. I briganti combatterono contro l'unità d'Italia e contro lo stesso governo borbonico e a loro si unirono gentiluomini e ufficiali. Il brigante viene descritto “di giorno umile agnello e di notte lupo rapace è figlio naturale dell'oppressione secolare”. Uomini assetati di sangue, violenti degni di qualsiasi azione barbara, non amavano la società, la città, ma bensì le campagne, erano uomini dediti all'indipendenza alla libertà, all'anarchia.

In Amaroni trovarono rifugio in una località in cui ancor oggi esiste un grosso macigno detto “Pietra dei briganti” sotto al quale vi trovavano riparo e sfuggivano alla giustizia. Sempre ad Amaroni tra il 1860 e il 1890 vi era un drappello di briganti di 65 elementi tutti della zona. Il brigante Lagrotteria voleva fare una dimostrazione anarchica a Squillace, ma appurata la notizia, il vescovo lo convocò e lo convinse a desistere. Lo stesso brigante fu poi ucciso da un suo caro amico per il desiderio di riscuotere la taglia. E' un periodo difficile questo per la comunità di Amaroni che non ebbe la forza per gridare tutto il suo disagio. Paradossalmente, però, tutto questo permise la nascita dell'Amaroni “moderna”, quella che con le sue caratteristiche e le sue contraddizioni esiste ancora oggi. Bisogna poi tenere conto del fatto che gli anni del Risorgimento, portarono il paese a far parte, dal 1861 in poi al Regno d'Italia sotto i Savoia.

Scrive Rosanò che: “ negli anni rivoluzionari del 1848 si formò una setta denominata Gioventù Italica e Fratellanza che riuscì a raccogliere molti adepti”.

Questa setta preparò l'insurrezione popolare, riuscì ad organizzare la spedizione di un corpo di volontari per il campo insurrezionale di Filadelfia dove insieme alle armate rivoluzionarie della provincia di Catanzaro, avrebbe dovuto ostacolare l' esercito borbonico. Per ciò che concerne il fenomeno del brigantaggio pre-unitario non vengono elencati, nelle bande dei briganti che imperversavano nel territorio, nomi di amaronesi eccetto il Lagrotteria. Durante il Plebiscito “per l'ammissione al Regno d'Italia i risultati per Amaroni furono 323 SI e nessun NO su un totale di 27.703 voti positivi complessivi di tutto il distretto di Catanzaro”. Da alcuni documenti, reperibili nell'archivio di Stato di Catanzaro, si evince come dopo l'Unità d'Italia la gente chiedeva pressante un'equa divisione delle terre e una più solida giustizia sociale.

Al seguito di Garibaldi, parteciparono alla spedizione dei Mille, gli Amaronesi Raffaele e Venanzio Ciampa. Spesso però il nuovo Regno allestì sempre più processi, rese obbligatorio il servizio militare e aumentò le tasse; questi furono motivi che portarono ad una riesplorazione del Brigantaggio. Nel 1863 vi è notizia di un certo Antonio Ajello che insieme al cognato Luigi Ajello cospirarono contro il neonato Regno d'Italia.

### **PALAZZO CANALE**

Tra i beni storico – culturali di Amaroni oltre alla Chiesa Matrice di Santa Barbara è da ricordare il “ Palazzo Canale” costruito dal principe De Gregorio nel 1666. Fu consegnato alla famiglia Canale, per ragioni di eredità, che lo abitò fino al 1905. Annota il prof. Mario Truglia: “ occupa una superficie di 760 mq e misura in lunghezza 38m e 20m in larghezza. Al piano terra sul lato nord ovest esistono cinque ampi magazzini. Al primo piano ci sono tre stanze sul lato nord detto “scivolata”, e tre stanze sul lato ovest. Il secondo piano si compone di dieci stanze. Il pavimento di alcune di esse è in cemento liscio, con disegni incisi, raffigurati quadrati e rettangoli; quello delle altre stanze è in mattoni di terracotta. Il soffitto è pitturato con sfondo bianco e nel centro sono disegnate figure di donne dell' epoca. I balconi sono in ferro battuto. Il cornicione è in pietra e lo stemma posto all' entrata dell' edificio raffigura un tulipano”. Il tulipano era il fiore preferito dalle famiglie nobili. Esso poggia sopra una roccia e non ha fondamenta, il tetto è fatto di tegole in stile antico, il suo cornicione è in pietra intagliata a zigzag. Le porte erano in legno di castagno costruiti da mano d' opera amaronese, pitturate in colore nero e raffiguranti gendarmi in stato di guerra. Oggi dopo, molti anni di abbandono è divenuto un imponente palazzo ove ha sede il Municipio.

### **ABBATIE E CHIESE IN AMARONI**

I Basiliani erano monaci orientali che si ispiravano alla regola di San Basilio, arcivescovo di Capadocia, questi ebbero grande importanza anche in occidente nel V e VI secolo ed ispirandosi alla regola di San Benedetto: “ora et labora”, coltivavano i campi, allevavano il bestiame e svolgevano attività artigianali. In effetti l' Abbazia doveva essere autosufficiente dal punto di vista economico. Quali e dove erano ubicate le “ ABBATIE” in AMARONI?

### **BADIA DI S. LUCA**

Su S. Luca, esiste ancora oggi in Amaroni un luogo nella montagna chiamato “ S. LUCA”. Da un documento, risulta che alla data del 1310 la Badia di S. Luca, ha pagato “ tari 5”, “ grani 5”, quali decime al Vaticano, come risulta al n° 3149 del volume di Domenico Vendola: Rationes Decimarum Italiae nei secoli XII e XIV, Città del Vaticano 1939.

### **S.MARIA DE BUTTADE**

Esiste ancora il toponimo; il luogo con il territorio di Girifalco, alcuni abitanti mi hanno indicato dove, secondo loro, da lontani racconti, esistevano alcuni ruderi. Il luogo si trova sulla parte sinistra della ex SS. 181 per Girifalco, all' altezza dell' agriturismo “ Arcobaleno”.

### **SANTA MARIA DE PLANO O PRATO**

Secondo Il prof. Mario Truglia, dovrebbe trovarsi presso la contrada S. Maria a Sacchetta, sulla strada “fontana Divina”. Lo stesso professore , riferisce di aver trovato, da fanciullo, insieme a dei contadini resti mortali e delle pietre sepolcrali.

### **ABBATIA DI S. NICOLA DELLE MAGLIOLE E SAN LUCA**

L' Abbazia di S. Nicola delle Magliole dell' ordine di San Basilio è situata sull' altura del Vioterito ( Bioterito – Viteorito – vitaritu ). Qui visse per molti anni Luca di Melicuccà che, divenuto Vescovo di Isola per la sua vita e i suoi insegnamenti fu fatto Santo ed operò diversi miracoli in terra calabrese come: la pesca miracolosa (Sibari), il campagnolo spergiuro, la casa liberata dal demonio, il lupo di Squillace, la pioggia benefica MADONNA DEL FARO , l' idropico di Seminara, il monaco di Placa, il miscredente di Galliano. Intorno a questa Abbazia ed alla morte di S. Luca, molto hanno discusso e scritto due insigni studiosi G. SCHIRO' e PARISI. Il Martire, nella vita di S. LUCA, CALABRIA SACRA E PROFANA riporta: <<quale sia detto monastero e quale detto monte non posso

capirlo, sarà stato o verso il suo paese o verso le parti della città ove fu Vescovo. Tra le sei Badie che l' Ughelli vi numerava una è quella di S. NICOLA DE' MIGLIOTA ( MIGLIOLE ), la quale fu monastero dei Basiliani e ritrovata anche in quella campagna, un campo detto fiorito( fjuredha)>>. Dagli scritti emerge che l'ABBATIA dell' ORDINE DI SAN BASILIO titolata S. NICOLA è esistita, dobbiamo aggiungere l' appellativo " delle MAGLIOLE" e dalla documentazione è innegabile che l' Abbazia di SAN NICOLA DELLE MAGLIOLE, fosse ubicata in Amaroni, e precisamente lungo la ex statale 181 per Girifalco, sulla sinistra del viaggiatore all' altezza del ponte del fiume Ferrera, si notano i resti di una costruzione imponente e molto vasta: in alto, esiste ancora la chiesa annessa che, si crede, sia stata fatta costruire da San Luca e dove EGLI scelse di morire, nei pressi vi è il campo detto FIORITO ( FJUREDHA).

Questa costruzione, secondo chi scrive, corrisponde all' ABBATIA di SAN NICOLA DELLE MAGLIOLE, ed è stata costruita in periodo bizantino. Sulla destra, a circa un km, ai piedi di Maiurizzuni esiste un'altra località con ruderi denominata SAN NICOLA il Vecchio. Qui è stato trovato anni fa un sarcofago in pietra; forse il luogo era il cimitero dell' antica Maiurizzuni. La chiesa di SAN NICOLA ( non abbazia ) dove molto presumibilmente scelse di morire il " BEATO LUCA" e dal Santo fatta costruire, si trova in contrada SAN NICOLA ( fondo gestito dal sig. Marra ). Di questa chiesa ESISTE idonea documentazione. Presso la contrada SAN NICOLA il Vecchio ( fondo gestito dal sig. Conte) esistono altri ruderi non identificati, che sia la chiesa di S. VENERIS?

### **CHIESA MATRICE SANTA BARBARA**

Sulla costruzione della chiesa Matrice, i primi atti relativi alla sua edificazione risalgono al 1793 e sono disposti presso l' Archivio di Stato di Catanzaro. Tali atti chiedevano un finanziamento per la ricostruzione della Chiesa Matrice che venne distrutta durante il terremoto del 28 marzo 1783. Sei anni dopo il terremoto la Chiesa venne ricostruita in legno per poter assicurare il culto ai fedeli. Sebbene gli amaronesi non si trovassero in condizioni economiche tali per poter contribuire con del denaro alla sua ricostruzione, non fecero, tuttavia, mancare materiale e manodopera. Si cominciò così l' opera di restauro , grazie al progetto dell' ingegnere Claudio Rocchi il quale giunto ad Amaroni nell' ottobre del 1790, portò con se documenti recanti le firme dell' allora sindaco Vito Muzzi, del Notaio Nicola Muzzi e dell' economo Tommaso Amerone. Le parti in legno come la porta centrale e il frontespizio sono da annoverare a Laurenzio e Nunzio di Serra. La chiesa fu consacrata al culto dal Vescovo di Squillace, i suoi affreschi portano la firma del famoso pittore Zimmatore Grillo di Pizzo Calabro. Le immagini della volta rappresentano il Battesimo di Gesù, S. Cecilia al piano, il sacrificio di Abramo, la Sacra Famiglia, S. Antonio, S. Barbara, S. Paolo e S. Pietro. Il tempio misura 28 metri in lunghezza, 22 in larghezza e 19 in altezza; la pianta ha forma rettangolare ed è divisa in tre navate. Alla chiesa si accede grazie ad una scalinata. Sul lato sinistro ci sono 39 colonne che funzionano da prospetto e portano alla navata laterale sinistra. Il portone centrale dà sulla piazza antistante ed è incorniciato da colonne in pietra scolpita. La facciata in intonaco liscio, vede posto, ad un'altezza di 14 metri un cornicione in pietra. In alto è posta l' effigie di S. Barbara in terracotta, collocata in una nicchia; sul lato destro troviamo la porta laterale da cui si accede alla navata, la porta è molto semplice, con piccole decorazioni e intagli. Alzando gli occhi si può osservare, il quadrante dell' orologio, posto alla base della cuspide del campanile. Le due campane dell' orologio sono collocate sulla parte superiore, sulle quali battono le ore, i due martelli dotati di meccanismi elettronici: l' artefice di questo è Giuseppe Muzzi. Le tre grosse campane principali, sono poste ad ovest, nord, e a sud sotto gli archi sovrastate dal maestoso campanile a forma di cupola, che è alto 24 metri. All' interno, la Navata centrale è divisa in tre parti da due muri, il soffitto è a volta, il pavimento è in graniglia. Il pulpito chiamato "ambone" è posto a sinistra, è in legno di noce intagliato dall' artista Giovanni Versace. Gli intagli raffigurano la torre di S. Barbara, la forma è esagonale e sopra, vi è il leggio rigorosamente di legno. Posto al centro vi è il dominante Altare a forma di mensa e retto da due lastroni in marmo. Poco distante, vi è il più imponente altare in pregiato marmo con testine di Angeli ai lati, e al centro vi è il Tabernacolo chiuso da una porta in oro lavorato a mano. In alto domina maestosa sulla chiesa, nella sua Chiesa di cui è patrona l' effigie di S. Barbara, opera splendida di cui si ignora l' autore e la data. Per tutta la popolazione Amaronese, la chiesa Matrice e la Santa, rappresentano un collante sociale e religioso fondamentale.

Un tempo l'economia era prettamente agricola, basata sulla produzione di cereali, olive patate e uva; la silvicoltura, fiorente, si attivava su boschi di castagni e gelsi. Oggi, Amaroni vanta un considerevole numero di imprese ed aziende che operano nel settore manifatturiero, dell'edilizia, dell'agricoltura, del commercio, della ristorazione, dei servizi.



L'economia agricola vede al primo posto la produzione di olio extravergine di oliva e olio extravergine di oliva biologico; significativo è anche il numero di aziende apistiche che negli anni hanno incrementato la produzione di miele, di cui Amaroni ha un'antica tradizione: da quello ad identità nazionale, castagno, millefiori e eucalipto, a quello a identità territoriale, sulla e zagara. A suggellare l'importanza della produzione di miele di qualità per l'economia e la cultura gastronomica amaronese l'appellativo di Città del Miele, con l'adesione all'Associazione Nazionale nel 2005.

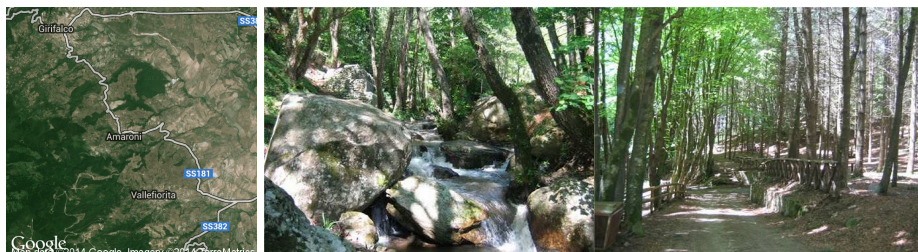
La collaterale attività della pastorizia, basata sull'allevamento di ovini, caprini e suini, fornisce buoni prodotti lattiero caseari e insaccati, commercializzati con i centri più vicini.

Amaroni ha anche sviluppato una buona ricettività turistica attraverso accoglienti B&B e ristoranti, rispondendo alla crescente domanda di servizi da questo segmento di mercato.

Il località Serra vi è una sorgente di acqua mineralizzata dal solfato di ferro.

Notevole è il numero di Cittadini iscritti all' Aire ( Anagrafica degli Italiani residenti all'estero), conseguenza del forte processo di emigrazione verso la Svizzera, Paesi dell' Unione Europea, l'America, il Canada e l'Argentina.

Lo Stemma di Amaroni è stato estratto dall'Archivio di Stato di Napoli ed autenticato dal Direttore dell'Istituto Statale stesso: è conforme all'antico sigillo che appare sul volume 6320 contenente le Rivelle per la formazione del catasto conciaro del Comune di AMARONI 1755.



Il paese è posto alle falde del monte Carbonaro sull'ampia vallata del torrente "Ghetterello" confluyente del fiume Alessi. Il paese conserva notevolmente le sue caratteristiche di agglomerato formatosi lentamente in varie epoche, mostrando questi segni particolarmente nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara e nel Palazzo "Canale" attuale sede municipale. Comune della provincia di Catanzaro, costituito dal centro omonimo e da case sparse. Il paese è graziosamente adagiato su un poggio boscato alle falde del monte Carbonaro sull'ampia vallata del torrente "Ghetterello" confluyente del fiume Alessi. A 378 metri sul livello del mare, ed a 33 Km da Catanzaro, sulla strada statale 181. L'economia, essenzialmente agricola, è basata sulla produzione di cereali, patate, uva ed olive. La collaterale attività della pastorizia, basata sull'allevamento di ovini, caprini, equini e suini, fornisce buoni prodotti caseari commerciati con i centri vicini. La silvicoltura si attiva su boschi di castagni e di gelsi. Nel territorio vi è una sorgente di acqua mineralizzata dal solfato di ferro

#### PUNTI DI DEBOLEZZA

Pianificazione territoriale Vigente: Il vecchio PdF non ha potuto rappresentare i nuovi bisogni di una collettività che vede l'assottigliarsi della sua popolazione. Esso rappresenta il classico piano urbanistico le cui strategie sono riposte tutte

#### MINACCE

- Perdita del valore ambientale dell' Calabria;
- Ambiente: la cultura della coesistenza tra valori ambientali e sviluppo edilizio può portare alla distruzione o alla minimizzazione dei valori ambientali stessi, attornati da edifici sorti per

<p>nell'espansione del consumo di suolo (606.52 mq/ab); mentre nella realtà il realizzato è di soli 377,17 mq/ab.</p> <p>Le attività produttive e commerciali e turistiche: assenza di aree vocate alla produttività e infrastrutturazione limitata, anche se si intravedono segnali di accoglienza turistica.</p> <p>Mobilità: l'inefficienza delle strutture viarie.</p> <p>Patrimonio forestale: carente per tagli Aree a rischio incendi</p>	<p>massimizzare proprio i beni ambientali.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ La nuova città della valle del Corace: la presenza ormai conclamata della nuova città può portare o a far aumentare l'effetto sprall residenziale verso i quartieri bassi di Roccelletta, Vallo e la zona mare determinando la presenza dei soli quartieri dormitori periferia della grande città.</li> <li>➤ Vulnerabilità sismica: le analisi mostrano che vi è una buona parte di edifici che sotto l'effetto di un grande terremoto dimostrerebbero la loro fragilità (fascia A =272, fascia b= 250)</li> <li>➤ Vulnerabilità geologica: il territorio ha più volte conosciuto devastazioni da alluvione altro, vedi elenco nella relazione geologica, e il perseguire i processi della cultura del controllo dei fenomeni attraverso la cementificazione potrebbe portare a sconvolgimenti ancora più grandi.</li> <li>➤ Gestione sostenibile</li> </ul>	
<p><b>PUNTI DI FORZA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Elevato valore del patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico presente in gran parte del territorio;</li> <li>➤ Centro Storico: forte presenza storica con strutture edilizie interessanti con elementi decorativi di rilievo.</li> </ul>	<p><b>OPPORTUNITA'</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Mobilità: nuova ss.106, l'attuale esecuzione del nuovo tracciato della strada più difficile della Calabria dispone delle grandi opportunità poiché uno svincolo della strada si posizione all'interno del territorio di Borgia.</li> </ul> <p>Nuova provinciale Squillace-Maida: La parte "alta" del territorio del PSA è caratterizzata dalla nuova strada "Girifalco -Maida" che collega l'area di Girifalco con la SS 280 in prossimità dei nuovi centri commerciali presenti nel territorio di Feroletto e Maida</p>	
<p><b>Bisogni</b></p> <p>Carenza di sorveglianza e di manutenzione delle aree verdi del territorio</p> <p>Carenza di percorsi di promozione e sensibilizzazione ambientale e di attività didattiche volte alla tutela e salvaguardia ambientale</p>	<p><b>Indicatori</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero di interventi di manutenzione ordinaria</li> <li>• Numero interventi di manutenzione straordinaria</li> <li>• Numero di tabelle e cartelli segnaletici:</li> <li>• Numero azioni di monitoraggio dell'area:</li> </ul> <p>Numero scuole coinvolte nell'attuazione di progetti educativi e di rivalorizzazione e conoscenza dell'area</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero materiale fotografico e</li> </ul>	

Il patrimonio forestale, oltre a dover assolvere alle classiche e specifiche funzioni produttive di beni ed esternalità e foreste, funge sempre di più da fattori quali la **biodiversità**, il **consumo di suolo**, il **paesaggio**, la **bioenergia**, i **livelli occupazionali e reddituali nelle aree rurali e montane**, i **cambiamenti climatici** e la **legalità della filiera del legno**. La nuova Strategia Forestale dell'Unione Europea si ispira ad un approccio olistico riconoscendo la **multifunzionalità delle foreste** e i mutamenti socio-politici che le hanno interessate negli ultimi 15 anni, con l'obiettivo di assicurare una gestione nel pieno **rispetto dei principi della sostenibilità ambientale** e di contrastare la deforestazione globale, nell'ottica di un'economia verde.

Queste tematiche sono valide soprattutto per il nostro Paese, che è caratterizzato da una **variabilità ecologica ineguagliata in Europa** e da una cospicua **copertura forestale**, secondo le indagini più recenti dell'inventario forestale nazionale – attualmente in fase di aggiornamento – stimate pari a circa il **37% del territorio italiano**, con un tasso di incremento annuo di circa 50.000 ettari.

Questo grande capitale naturalistico, che si è accumulato nei millenni e che **si rivaluta in modo continuo in termini di biomassa**, contenuto in carbonio e valore finanziario, richiede un'**oculata gestione** che permetta di goderne i frutti senza comprometterne la consistenza. La manutenzione sostenibile trova fondamento giuridico in una complessa articolazione di norme nazionali e regionali e oggi la competenza in materia di politica e gestione spetta alla regioni: questo assetto consente un'**attenta considerazione delle tipicità e delle emergenze locali**, pur creando qualche **difficoltà agli operatori che agiscono contemporaneamente in più territori** regionali, che spesso si trovano a dover ottemperare a obblighi diversi nonostante vi sia identità nell'intervento tecnico selvicolturale ( alla base della gestione del bosco).

Negli ultimi decenni la manutenzione del bosco ha assunto progressivamente un carattere di marginalità come dimostrano i dati ufficiali della produzione legnosa nazionale. Secondo le statistiche ufficiali, in Italia viene utilizzato **solo un quarto dell'incremento annuo della biomassa legnosa** prodotta dai nostri boschi: la potenziale maggior produzione di legno si scontra con barriere di carattere oggettivo quale l'orografia montana che contraddistingue la massima parte delle nostre foreste, l'estrema frammentazione della proprietà privata che scoraggia gli investimenti e la dotazione di moderne infrastrutture e la complessità di alcuni percorsi amministrativi propedeutici all'intervento in bosco.

Di pari passo e in apparente contraddizione, si assiste a un **aumento dei tagli abusivi** e dei **furti di legname** con particolare incidenza nel centro-sud della penisola, nei parchi nazionali e nelle proprietà demaniali. Soltanto nel 2015 il Corpo forestale dello Stato ha rilevato più di **800 illeciti penali**, con conseguenti 20 arresti, e **4.000 illeciti amministrativi** a fronte di circa 40.000 controlli effettuati nelle regioni a statuto ordinario, per un totale che supera i 3.000.000 di Euro. Dai primi dati emergenti dai controlli effettuati nel corso del 2013, si riscontrano, inoltre, sensibili incrementi dei reati complessivi, con incidenza sempre maggiore in zone del sud Italia, sottoposte a vincolo idrogeologico e Parchi nazionali o regionali. In particolare sono state circa **25 le persone arrestate in flagranza di reato**.

Sicuramente **una ripresa delle attività di manutenzione del patrimonio boschivo**, nel rispetto delle norme vigenti e delle regole selvicolturali, **contribuirebbe**, con la maggiore presenza di operatori attivi nel territorio collinare e montano, **al contenimento di tale fenomeno** e all'auspicabile potenziamento di quella multifunzionalità forestale che sta alla base della difesa del suolo, del paesaggio e dell'ambiente in senso lato. E, per creare un territorio qualitativamente e culturalmente migliore è necessario promuovere azioni, iniziative e momenti di formazione che vadano in questa direzione, rivolte a tutti quegli attori sociali che possono diventare loro stessi protagonisti di un cambiamento concreto e portavoce di valori, che possono creare luoghi e occasioni di apprendimento continuo per innalzare la qualità culturale del territorio.



***Individuazione dei beneficiari e dei destinatari del progetto.***

**Beneficiari del progetto: la popolazione, le famiglie, i turisti.**

**Indirettamente** ne beneficerà l'intera comunità, la quale potrà fruire di esempi di educazione all'ambiente dispensati attraverso guide e opuscoli informativi opportunamente redatti dai volontari

**I Volontari:** attraverso la formazione acquisiranno le modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro;

- acquisizione di strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;
- crescita individuale dei partecipanti con lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale;
- conoscenze e competenze in ambito ambientale;

**25) Obiettivi del progetto:**

**Criticità specifica del contesto**

Il fine del progetto è quello di valorizzare e tutelare il patrimonio ambientale e naturalistico per promuovere anche un cambiamento culturale che miri a considerare l'ambiente come una realtà unica, un insieme prezioso, e quindi passare da una cultura consumistica a una cultura della valorizzazione e della cura.

Partendo quindi dall'analisi del contesto territoriale sono state individuate sui due territori le seguenti criticità:

1. Criticità riguardanti lo stato del territorio oggetto dell'intervento

**26) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:**

Partendo quindi dall'analisi del contesto territoriale sono state individuate le seguenti criticità:

1. Criticità riguardanti lo stato del territorio oggetto dell'intervento
2. Criticità di tipo culturale riguardante la popolazione locale, la carenza di percorsi di promozione e sensibilizzazione ambientale e di attività didattiche volte alla tutela e salvaguardia ambientale.

Le seguenti attività, saranno realizzate in sinergia con i volontari in SCN che parteciperanno al progetto.

**Obiettivo 1.1**

**Riabilitare le aree individuate per gli interventi attraverso azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria**

Azione 1.1.1 monitoraggio dei territori

*Attività 1.1.1.1* verranno effettuate mappature dei territori interessati dal progetto per verificare dove iniziare le attività di manutenzione

*Attività 1.1.1.2* predisposizione di un calendario con le individuazioni dei periodi per le manutenzioni ordinarie e straordinarie

*Attività 1.1.1.3* Diserbo e pulizia delle due aree, compatibilmente con le condizioni climatiche, garantendo 2 interventi di manutenzione ordinaria durante i mesi invernali e almeno 6 nei mesi che vanno da marzo a ottobre.

*Attività 1.1.1.4* Riposizionare le tabelle e i cartelli posti nel tempo che hanno subito danni, sistemare le nuove tabelle informative che facilitino il raggiungimento dei luoghi ritenuti interessanti per i turisti

( *Compito dei volontari sarà supportare l'attività di realizzazione delle segnaletiche e il loro posizionamento*)

**Obiettivo 1.2**

**Assicurare la sorveglianza delle due aree sulla base di un preciso piano di monitoraggio**

Azione 1.2.1.1 Monitoraggio delle aree individuate almeno due volte al mese, al fine di prevenire il deposito di

rifiuti e incendi dolosi nei mesi estivi. (l'attività sarà svolta dai volontari in SCN, accompagnati da OLP e da altri volontari dei comuni)

**Attività 1.2.1.2** Durante l'azione di monitoraggio, si fotograferanno le situazioni sospette, eventuali cumuli di rifiuti, eventuali atti vandalici al fine permettere alle due amministrazioni di avanzare denuncia ai vigili del fuoco, vigili urbani, o nei casi più gravi, alla Procura della Repubblica

**Attività 1.2.1.3** Durante le azioni di monitoraggio saranno effettuate e gestite fotografie dei territori interessati dal progetto, in vista della creazione di video, presentazioni, creazione di pannelli espositori da utilizzare nelle scuole o durante eventuali iniziative

### **Obiettivo 2.1**

#### **Diffondere la conoscenza del territorio nei cittadini e la tutela dell'ambiente e dei beni naturalistici**

Azione 2.1.1 Realizzare il progetto di coinvolgere le scuole in progetti educativi per la rivalorizzazione e conoscenza delle aree

**Attività 2.1.1.1** contattare le scuole e presentargli il progetto

**Attività 2.1.1.2** Realizzare schede, presentazioni brochure, cartelloni, cartelli espositivi ed altro materiale didattico

**Attività 1.2.1.3** Monitorare l'area, attraverso sopralluoghi nelle aree

### **Obiettivo 2.2 Promuovere un Centro di Educazione Ambientale**

Azione 2.2.1 Organizzazione di almeno una conferenza comune, che preveda anche una visita guidata con la quale presentare il territorio interessato per ampliare la conoscenza ed il valore del patrimonio ambientale ai residenti e alle realtà locali preposte al rilancio turistico

**Attività 2.2.1.1** Contattare scuole enti sul territorio per promuovere la realizzazione di una conferenza

**Attività 2.2.1.2** Preparare i programmi della giornata, il materiale didattico e di lavoro e inserirli in apposite cartelle da distribuire ai partecipanti; occuparsi della segreteria organizzativa e della registrazione delle presenze e dell'organizzazione logistica

Periodo di realizzazione												
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione												
Obiettivo 1.1. Azioni 1.1.1.1. Azioni 1.1.1.2. Azioni 1.1.1.3 Azioni 1.1.1.4												
Obiettivo 1.2 Azioni 1.2.1.1 Azioni 1.2.1.2 Azioni 1.2.1.3												
Obiettivo 2.1 Azioni 2.1.1.1. Azioni 2.1.1.2 Azioni 2.1.2.3												
Obiettivo 2.2. Azioni 2.2.1.1. Azioni 2.2.1.2												
Monitoraggio e verifiche												

### **8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività**

I volontari SCN saranno affiancati

- Responsabile Sicurezza Pubblica
- Referenti protezione civile
- Responsabile risorse umane

Saranno i referenti per le attività da svolgersi sul territorio e per le attività che si svolgeranno all'interno dei Comuni per l'elaborazione dei dati raccolti.

Saranno inoltre di riferimento con gli Olp per le attività di contatto con le Scuole e seguiranno la realizzazione delle attività del Centro Educazione Ambientale dal progetto

#### **Azione 1.1.1 monitoraggio dei territori**

*Attività 1.1.1.1* verranno effettuate mappature dei territori interessati dal progetto per verificare dove iniziare le attività di manutenzione

- i volontari effettueranno sopralluoghi nelle zone individuate dal progetto per predisporre delle mappe per l'attività che verranno svolte sulla loro manutenzione

*Attività 1.1.1.2* predisposizione di un calendario con le individuazioni dei periodi per le manutenzioni ordinarie e straordinarie

- i volontari supporteranno nella predisposizione dei calendari per l'organizzazione delle manutenzioni delle zone interessate dal progetto

*Attività 1.1.1.3* Diserbo e pulizia delle aree, compatibilmente con le condizioni climatiche, garantendo interventi di manutenzione ordinaria durante i mesi invernali e nei mesi che vanno da marzo a ottobre.

- I volontari supporteranno i referenti del comune nelle operazioni di pulizia

*Attività 1.1.1.4* Riposizionare le tabelle e i cartelli posti nel tempo che hanno subito danni, sistemare le nuove tabelle informative che facilitino il raggiungimento dei luoghi ritenuti interessanti per i turisti

- Sarà compito dei volontari sarà supportare l'attività di realizzazione delle segnaletiche e il loro posizionamento

#### **Azione 1.2.1 Monitoraggio delle aree individuate**

*Attività 1.2.1.1* Monitorare l'area, attraverso sopralluoghi al fine di prevenire il deposito di rifiuti e incendi dolosi nei mesi estivi

- l'attività sarà svolta dai volontari in SCN, accompagnati da OLP e da altri volontari dei comuni

*Attività 1.2.1.2* Durante l'azione di monitoraggio, si fotograferanno le situazioni sospette, eventuali cumuli di rifiuti, eventuali atti vandalici al fine permettere un'azione preventiva di controllo

- il volontari effettueranno i sopralluoghi ed effettueranno le fotografie

*Attività 1.2.1.3* Durante le azioni di monitoraggio verranno effettuate e gestite fotografie dei territori interessati dal progetto, in vista della creazione di video, presentazioni in power point, creazione di pannelli espositori da utilizzare nelle scuole o durante eventuali iniziative

- i volontari con i referenti del progetto effettueranno le foto e i video e organizzeranno il materiale al fine di predisporlo per l'utilizzo successivo

#### **Azione 2.1.1 Realizzare il progetto di coinvolgere le scuole in progetti educativi per la rivalorizzazione e conoscenza delle aree**

*Attività 2.1.1.1* contattare le scuole dei comuni e presentargli il progetto

- i volontari opereranno per contattare le scuole
- predisporranno con gli insegnanti il materiale da distribuire
- aiuteranno nella realizzazione della giornata di presentazione dell'iniziativa svolta nelle scuole

*Attività 2.1.1.2* Realizzare schede, presentazioni in Power Point brochure, cartelloni, cartelli espositivi ed altro materiale didattico

#### **Azione 2.2.1 Organizzazione di almeno una conferenza comune, che preveda anche una visita guidata dei territori**

*Attività 2.2.1.1* Contattare scuole ed enti sul territorio per promuovere la realizzazione di una conferenza

- i volontari saranno di supporto nel lavoro di contatto delle scuole e degli enti possibilmente interessati a partecipare alla conferenza di pubblicizzazione dell'iniziativa scolastica per rilanciare la conoscenza ed il valore del patrimonio ambientale

- i volontari gestiranno la realizzazione del materiale pubblicitario e realizzeranno una presentazione dell'esperienza svolta durante il servizio al fine di pubblicizzare anche l'esperienza piu generale del SCN

*Attività 2.2.1.2* Preparare i programmi della giornata, il materiale didattico e di lavoro e inserirli in apposite cartelle da distribuire ai partecipanti; occuparsi della segreteria organizzativa e della registrazione delle presenze e dell'organizzazione logistica

- i volontari con i referenti organizzeranno la presentazione del materiale didattico e di lavoro lo inseriranno in apposite cartelle da distribuire ai partecipanti;
- si occuperanno della segreteria organizzativa e della registrazione delle presenze e dell'organizzazione logistica

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

*15)Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Al volontario in Servizio Civile verrà richiesto:

Massima flessibilità oraria a svolgere il servizio sia nelle ore antimeridiane che pomeridiane. Disponibilità allo svolgimento del servizio anche di sabato e festivi, se necessario allo svolgimento delle attività.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Si prevede la realizzazione di una “comunicazione permanente” come metodo, in questo modo si avrà la possibilità di modulare l’informazione e la pubblicizzazione che raggiungerà picchi elevati in coincidenza con i periodi temporali individuati dai singoli bandi per la selezione dei volontari, ma che nel contempo manterrà un’attività di base durante l’intero anno.

Le iniziative per la campagna informativa prevedono di base: comunicati stampa tramite social network, giornali locali,, pubblicazione su sito dell’ente

Verranno stampati manifesti e volantini che verranno diffusi tramite i canali ai quali afferiscono i giovani potenziali destinatari del progetto: scuole, università, centri di aggregazione,... I

n particolare verranno utilizzati i seguenti strumenti:

Partecipazione ad eventi particolari con stand e banchetti, presidiati da personale dell’ente;

Partecipazione, ove richiesto, di proprio personale, affiancato se del caso da volontari in servizio, ad incontri informativi organizzati da comuni, scuole.; Costante aggiornamento del sito internet dell’Ente;

Durata di **120 ore**.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria UNSC **Determinazione del Direttore Generale dell’ 11/6/2009 n. 173** . L’Ente riserva il 25% dei posti a candidati con bassa scolarità

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto:*

Al fine di monitorare e valutare l’esperienza di Servizio Civile svolta, l’Ente predispose un’azione che si sviluppa su due ambiti differenti: l’esperienza dei volontari in servizio e il progetto realizzato.

L’intera attività è coordinata dal Responsabile del monitoraggio il quale, attraverso i modelli standard messi a punto nella fase progettuale, dovrà monitorare e valutare le azioni realizzate rispetto agli obiettivi specifici del progetto e delle singole attività.

Il sistema di Monitoraggio e Valutazione intende valutare periodicamente cosa funziona e cosa non funziona nel progetto, le congruità intervento-formazione e verificare – al termine dei 12 mesi – la realizzazione dei risultati previsti ed il raggiungimento degli obiettivi, nonché la qualità percepita dai diversi attori coinvolti (volontari, operatori locali, destinatari finali del progetto). Ciò al fine di introdurre un miglioramento continuo degli interventi, nel tentativo di raggiungere non solo l’efficacia, ma anche l’efficienza delle attività in un’ottica di ottimizzazione, diffusione e trasferimento dei risultati. Monitoraggio relativo alle attività progettuali

Gli indicatori così individuati verranno riportati da ciascun volontario (ognuno per le parti di propria competenza) sulla scheda individuale sotto riportata.

Essa è stata predisposta in maniera da consentire al volontario di visualizzare trimestralmente le variazioni dei propri risultati per ciascun obiettivo prefissato.

1 - Scheda di monitoraggio a cura del volontario

Titolo del progetto: ...

Nome del volontario: ...

1^trim 2^trim 3^trim 4^trim

N. di eventi di socializzazione/animazione ad essi rivolti

N. di accompagnamenti complessivamente effettuati

Ore complessivamente dedicate all'attività di promozione e sensibilizzazione verso le attività del servizio

Numero di attività condotte, non strettamente pertinenti al progetto (specificare quali)

Ore di formazione generale effettuate

Ore di formazione specifica effettuate

Ore corso di primo soccorso effettuate

Formazione aggiuntiva sulla lettura del territorio

#### Valutazione relativa alle attività progettuali

L'Ente ha predisposto un piano di valutazione in itinere ed ex post, mirante a rilevare:

- grado di soddisfazione dei volontari in merito alla considerazione dell'amministrazione nei confronti del proprio operato
- l'apprendimento maturato nell'esercizio delle loro funzioni;
- il contributo concreto percepito dall'amministrazione ad opera dei volontari

I volontari Alla fase di registrazione oggettiva seguirà la valutazione qualitativa dell'andamento dei volontari, così come percepito dagli stessi.

Verrà sottoposto infatti ai ragazzi un questionario anonimo da compilare individualmente, cui seguirà in ogni caso successivamente un colloquio informale collettivo tra valutatore e volontari.

La scelta di questa metodologia è finalizzata ad assicurare a ciascun volontario la riservatezza necessaria per far emergere eventuali problemi sentiti e che egli/ella potrebbe ritenere di non voler manifestare apertamente.

#### Questionario di valutazione in itinere a cura del volontario

a) Il progetto si sta sviluppando così come preventivato?

Sì  No  In parte Se no o in parte, in cosa esso può essere migliorato? .....

b) Come considera l'amministrazione il vostro operato?

Bene, lo valorizza  Bene, ma non lo valorizza  È indifferente  È ostile  Fraintende il nostro compito .....

c) Svolgete attività di segreteria pertinenti al progetto?

Sì  Sì, ma non solo quelle pertinenti  No d) Ci sono mezzi o contesti che potrebbero migliorare vostre condizioni di lavoro? Quali:

.....

#### 2. L'amministrazione ospitante

Il responsabile della valutazione effettuerà in itinere alcune interviste informali a un campione di dipendenti e dirigenti che conoscono i volontari o condividono con loro ambienti di lavoro con i seguenti obiettivi (non manifesti):

- comprendere di quale considerazione godano i volontari presso dipendenti interagenti con essi a vario titolo;
- valutare il grado di conoscenza che gli stessi hanno del progetto, onde prevenire affidamento ai volontari di compiti non pertinenti allo stesso.

#### Intervista tipo da rivolgere a un campione di dipendenti

a) Ha rapporti con qualcuna di queste persone (indicare i nomi dei volontari)?

Sì  No  Qualche volta.

b) Di che tipo?

Mi danno una mano (specificare in cosa, ..... )  Do loro una mano, quando occorre  Non ho veri contatti di lavoro con loro

c) È a conoscenza delle finalità del progetto a cui partecipano? (se SI, chiedere quali)

Sì .....  No



21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

non previsti

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

I volontari in SCN saranno integrati nei processi della quotidiana attività istituzionale dell'ente, ed avranno a disposizione strumenti per operare ai fini del progetto e impianti tecnologici e logistici presenti  
Occorreranno anche strumenti per raccolta dati e monitoraggio  
Equipaggiamento  
Strumenti protezione lavoro  
Strumenti da lavoro (taglia erbe, tagliasiepi)  
Materiale per allestimenti laboratori didattici e il centro di educazione ambientale finale  
  
Risorse previste 5.000,00

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Pro loco di Amaroni-  
Associazione Nazionale di volontariato di protezione Civile Angeli Blu sez. Amaroni

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

I volontari in SCN saranno integrati nei processi della quotidiana attività istituzionale dell'ente, ed avranno a disposizione strumenti per operare ai fini del progetto e impianti tecnologici e logistici presenti  
Occorreranno anche strumenti per raccolta dati e monitoraggio  
Equipaggiamento  
Strumenti protezione lavoro  
Strumenti da lavoro (taglia erbe, tagliasiepi)  
Materiale per allestimenti laboratori didattici e il centro di educazione ambientale finale

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

*Attestazione che sarà rilasciata dal Comune sulle specifiche competenze e professionalità acquisibili per come indicato di seguito*

Competenze e professionalità acquisibili	
Competenze formative	<p>Temi trattati</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1) Inquadramento geografico e territoriale - inquadramento geomorfologico-cenni di geologia</li><li>2) escursioni sui territori individuati dal progetto</li><li>3) tecniche di utilizzo degli strumenti per la gestione della pulizia e mantenimento del verde</li></ol> <p>Flora e fauna delle zone su cui opererà il progetto</p> <p>La macchia mediterranea: problemi legati alle attività umane</p> <p>La conservazione del patrimonio culturale</p> <p>approccio economico alle istituzioni e alle politiche ambientali</p> <p>educazione ambientale nelle scuole</p> <p>cenni di legislazione ambientale</p> <p>Normativa ambientale di base: rifiuti, caccia, incendi, inquinamento</p>

### Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

➤ Comune di amaroni(CZ)

30) *Modalità di attuazione:*

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare:

- temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza;
- avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale.

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento

diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da "personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento.

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Discussioni di gruppo e dibattiti;
- Lavori individuali e di gruppo;
- Role play;
- Problem solving;
- Simulazioni;
- Metodo induttivo-deduttivo;
- Lezioni frontali;
- brain storming
- Seminari e approfondimenti;
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

33) *Contenuti della formazione:*

## **Macroaree e moduli formativi**

### **1 “Valori e identità del SCN”**

#### 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di “Patria”, “difesa senza armi”, “difesa non violenta”, ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

#### 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

#### 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla “gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti”, alla “prevenzione della guerra” e alle “operazioni di polizia internazionale”, nonché ai concetti di “peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”. Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

#### 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

### **2 “La cittadinanza attiva”**

#### 2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”. La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si

illustrerà quindi il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

## 2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

## 2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza attiva, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

## 3 "Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte"

le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

#### 34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42

**La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto**

#### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

#### 35) *Sede di realizzazione:*

➤ Comune di Amaroni(CZ)

#### 36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Formatore : TURCO ROSA nata a Toronto CANADA 25.10.1972 (cv allegato)  
Formatori specifici: Gullà Giuseppe (cv allegato )

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Formatore: Turco Rosa  
Esperienza nella progettazione, formazione, selezione e monitoraggio SCn dal 2003  
Gullà Giuseppe: formatore specifico  
Iscritto all'Associazione di volontariato di Protezione civile Angeli Blu da oltre 15 anni, ha ricoperto l'incarico di responsabile della sez. di Amaroni. E' stato responsabile di progetti, nell'ambito del servizio civile nazionale, quali: 1) "Angelo per Amico" dedicato alla assistenza domiciliare agli anziani; 2) "Essere pronti in emergenza", dedicato alla protezione civile con attività di informazione, formazione e prevenzione;  
Ha una approfondita conoscenza del territorio comunale, delle sue criticità e dei suoi punti di forza da valorizzare

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Lezioni frontali
- Lavori individuali e di gruppo
- Simulazioni
- Problem solving
- Role play
- metodo induttivo-deduttivo
- Discussioni di gruppo
- Seminari e approfondimenti
- Esercitazioni
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

Le lezioni saranno svolte in aula attrezzata, computer collegati ad internet. È prevista la distribuzione di materiale didattico, somministrazione di test di verifica. La formazione sarà integrata da un'attività di tutorato ed orientata all'apprendimento delle competenze necessarie per le attività che i volontari dovranno svolgere. Verranno utilizzate metodologie classiche come le lezioni frontali alternate a quelle dinamiche non formali come lavori di gruppo e individuali con restituzioni in plenaria, problem solving ed esercitazioni pratiche.

40) *Contenuti della formazione:*

**Modulo 1**

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile;  
**Durata 10 ore**

**Modulo 2**

- 1) Inquadramento geografico e territoriale - inquadramento geomorfologico-cenni di geologia
  - 2) escursioni sui territori individuati dal progetto
  - 3) tecniche di utilizzo degli strumenti per la gestione della pulizia e mantenimento del verde
- Durata 32 ore**

---

GULLA' GIUSEPPE

**Modulo 3**

Flora e fauna delle zone su cui opererà il progetto  
La macchia mediterranea: problemi legati alle attività umane  
La conservazione del patrimonio culturale  
approccio economico alle istituzioni e alle politiche ambientali  
educazione ambientale nelle scuole  
cenni di legislazione ambientale  
Normativa ambientale di base: rifiuti, caccia, incendi, inquinamento  
**Durata 30 ore**

41) *Durata:*

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 3 moduli;  
**La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto**

**Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il monitoraggio della formazione generale e specifica erogata ai volontari di servizio civile deve essere inteso come un'azione costante di osservazione e di controllo del fenomeno nel corso del suo stesso evolversi, al fine di raccogliere dati utili per confermare il sistema o, a seguito dell'individuazione di elementi di criticità e/o di forza, per correggere e migliorare lo stesso (controllo finalizzato al miglioramento).

Nello specifico, quindi, la finalità del monitoraggio è non solo la verifica che l'attività di formazione generale e specifica sia effettivamente espletata in conformità a quanto indicato nel progetto e richiesto dalla normativa, ma anche la valutazione della formazione erogata e la successiva individuazione di strategie di miglioramento qualitativo e di innovazione delle proposte formative stesse.

Pertanto il piano di rilevazione interno del monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale per innovare il sistema di programmazione e gestione della formazione, in vista delle azioni connesse tanto alla formazione generale che specifica; inoltre favorisce l'implementazione della strategia di sviluppo personale adottata e il conseguimento degli obiettivi programmati attraverso la crescita dell'efficienza ed efficacia dell'azione formativa.

Conseguentemente le attività di analisi dei dati saranno articolate su diversi livelli:

- un primo livello è rappresentato dal monitoraggio fisico e, quindi, dalla valutazione quantitativa della



formazione;

- un secondo livello di analisi riguarderà la valutazione qualitativa della funzionalità del modello formativo e quindi l'efficacia operativa dell'insieme dei mezzi e delle risorse umane e professionali messi in campo rispetto agli standard formativi fissati dalle linee guida;

- un terzo livello di analisi, infine, concerne la valutazione di "qualità" percepita, tenendo conto delle "reazioni" degli utenti/destinatari.

Ciò premesso la metodologia adottata per monitorare il piano della formazione prevede un monitoraggio e valutazione scandito in tre fasi:

1. Monitoraggio e Valutazione ex ante. Attraverso schede/questionario di tipo reattivo a consegna immediata; verranno valutate e condivise tutte le variabili che intervengono nel percorso formativo in oggetto: le aspettative dei/delle volontari/e, gli obiettivi della formazione, i contenuti di massima, i tempi e le risorse a disposizione.

2. Monitoraggio e Valutazione in itinere. Attraverso schede/questionario, anonimo e a risposte chiuse, si evidenzieranno dati numerici quali input per una prima riflessione sul progetto formativo e sui singoli percorsi di volontariato civile. Sarà compito del responsabile della formazione l'eventuale ridefinizione dei contenuti di dettaglio del piano della formazione.

3. Monitoraggio e Valutazione ex post. Riguarderà in particolare la percepita trasferibilità degli apprendimenti e il cambiamento personale. Anche in questo caso, gli strumenti utilizzati consentiranno di avere un'evidenza quali/quantitativa dei dati emersi, dati che saranno oggetto di discussione guidata all'interno del gruppo.

Saranno monitorati il livello di gradimento da parte dei volontari stessi e dei Formatori, il livello di acquisizione delle conoscenze durante il percorso formativo, i vissuti provati dai partecipanti lungo l'arco dell'esperienza formativa.

Infine la stesura di un rapporto di Monitoraggio del Sistema di Formazione illustrerà i risultati delle elaborazioni-dati svolte nel quadro dell'attività di monitoraggio, con la finalità di offrire, sulla base dei risultati quantitativi conseguiti, una visione complessiva e sintetica degli interventi realizzati ed il controllo del sistema.

A seguire, vengono indicati i meta-obiettivi e gli obiettivi diretti del processo di monitoraggio:

Meta-obiettivi:

- aumentare la capacità di apprendere in un contesto collettivo;
- accrescere il senso di consapevolezza del percorso formativo;
- presa di coscienza degli effetti, dei limiti e delle possibilità della ricerca- azione nel ruolo di partecipanti;
- contatto con gli strumenti e le metodologie di monitoraggio e valutazione, come approccio delle metodologie della ricerca- azione.

Obiettivi-diretti:

- riconoscere cosa si è appreso e non;
- scoprire come avviene il processo di apprendimento in un'esperienza di volontariato per correggere e migliorare la proposta formativa;
- rilevare ed analizzare le modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità del percorso;
- identificare e definire i problemi come situazioni che non ci piacciono, che vogliamo cambiare e gli ostacoli alla soddisfazione dei bisogni formativi ed esperienziali;
- Analizzare i dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata ed ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa;
- riconoscere i bisogni insoddisfatti e i nuovi bisogni formativi;
- analizzare i dati sotto l'aspetto quantitativo come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere;
- ipotizzare direzioni e ambiti di soluzione e di investimento

Data 10.10.2016

Il Responsabile legale dell'ente  
Il Sindaco Ruggiero Luigi